



ANNO LII - N° 1 - FEBBRAIO 2020

Comunità



**La famiglia di Nazareth
e le famiglie nella nostra comunità**

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Il cantiere del Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 2 *Christus Vivit - a cura di don Massimo Frigerio*
- 3 Natale: Santa Messa per i bambini - *di Giuseppina Meraviglia*
- 3 La Famiglia, la macedonia e ... l'Affido - *di Tiziana e Luciano Meraviglia*
- 4 "E nato un Eroe" Oratorio in Musical - *di Claudia Pagani*
- 5 Vacanza a San Giacomo in Valle Aurina - AA.VV.
- 7 Quaresima missionaria 2020
- 8 Anniversari di Matrimonio 2020
- 11 19 gennaio 2020 la Domenica della Parola di Dio
- 12 La dimensione sociale non è estranea alla fede
- 13 Pagina a cura dei lettori
- 14 Con gioia dalla Missione in Guinea Bissau - *di padre Davide Sciocco*
- 15 Guinea Bissau 2020 - AA.VV.
- 19 Cercatori di Dio
- 20 Offerte da metà novembre 2019 a metà febbraio 2020

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it





*Essere Comunità?
Camminare Insieme.*



*Editoriale
a cura di
Don Gino*

Il cantiere del Consiglio Pastorale Parrocchiale



Sta muovendo i primi passi il nuovo Consiglio Pastore Parrocchiale, eletto domenica 20 ottobre. Sarà attivo per quattro anni.

Sarà un'altra tappa del cammino della nostra Parrocchia, che continua l'attività pastorale che nel corso degli anni si sviluppa, si approfondisce, si modifica. Decisivo è imparare a "leggere" il tempo che stiamo vivendo e affrontare le "novità" delle situazioni con il Vangelo di sempre da una parte e con "il giornale" ... dall'altra ...

Non siamo ovviamente all'anno zero e perciò è bello, nel gestire la transizione, fare tesoro dall'esperienza che ci viene dagli anni passati.

In questo senso ci sembra proficuo sottolineare alcuni elementi che emergono dal precedente Consiglio per consegnarli al nuovo. Ovviamente qui in estrema sintesi. Tra tutto quello che si potrebbe dire, abbiamo scelte alcune tematiche che vorremmo comunicare a tutti, affinché si possa da tutti partecipare meglio alla vita della Parrocchia e, tra l'altro, capire meglio il senso della presenza del Consiglio pastorale parrocchiale in essa.

- Siamo in una società che tende sempre più a impostare la vita, le relazioni, le decisioni senza un riferimento a Dio. Non accettiamo più di aver bisogno di Dio. Pensiamo di farcela da soli, il progresso, il benessere, la scienza sembra siano capaci di offrire

tutte le risposte e saziare i nostri desideri. Siamo in un mondo in cui la fede è sempre meno vista come utile. La fede non serve più. E siccome l'uomo ha sempre bisogno d'amore, felicità, pace, allora cerca queste cose in tanti surrogati che prima illudono e poi deludano. Non siamo più tutti cristiani...come una volta! Le famiglie non educano più alla fede; tanti cristiani sono distratti dalle "faccende terrene" e non c'è molto tempo per la fede; altri sono diventati del tutto indifferenti e non ci accorgiamo che perdere Dio vuol dire abbandonare l'uomo all'egoismo e perciò all'infelicità. In una simile situazione la Chiesa sente di dovere essere a servizio degli uomini con una testimonianza che dia sapore alla vita.

Ecco perché la parrocchia sente di dover essere missionaria qui. Qui, a Canegrate, per il bene profondo di tutti. Senza giudicare, senza condannare, senza costringere...

Perciò MISSIONARI QUI, per aiutare i nostri compaesani a non sbagliare strada nella ricerca della felicità. Senza presunzione, ma con la serena certezza di offrire risposte non banali. E qui si apre un percorso: come fare?

In questa società progredita e ricca. In una società stordita da tante attrazioni.

Ecco, una delle domande su cui ci stiamo interrogando nel Consiglio Pastorale è questa: come essere missionari qui, a Canegra-

te?

Con la convinzione di fare una cosa buona per i cittadini del paese.

- Un secondo tema è quello di costruire cristiani CONSAPEVOLI E RESPONSABILI. Che sappiano rendere ragione della loro fede. Non quindi solo perché... gliel'ha detto la nonna... È vero che negli anni passati le persone si sono rivolte alla Chiesa, anche perché non sapevano a chi rivolgersi. È pure chiaro che ne frattempo alcuni problemi materiali hanno trovato risposta nella scienza, nel progresso, nella maggiore istruzione.

Allora la domanda: c'è ancora posto per la fede in questo mondo moderno? Ha ancora senso? Quale? Allora va scoperto il significato specifico della fede e che sarà necessario sempre.

Per tutti gli uomini che pensano. Diciamo: la fede è la spiegazione della vita, è la risposta alle domande fondamentali, è la spiegazione del senso della vita, del destino, della meta del nostro cammino e quindi della nostra intelligenza e libertà: intelligenti e liberi, ma per che cosa?

Tutto questo richiede una riflessione più lucida e profonda, una fede ragionata, capace di confrontarsi con tutte le domande che l'uomo, anche moderno, trova dentro di sé.

Ecco perché c'è bisogno di una FORMAZIONE SERIA e COSTANTE delle persone, a cominciare da quando sono piccoli, fino a co-

struire appunto ADULTI CONSAPEVOLI e RESPONSABILI.

Anche l'uomo moderno ha bisogno di sapere perché si vive, qual è il senso del cammino su questa terra, se è possibile, legittimo e ragionevole pensare al raggiungimento della pace e della felicità piena o se l'unica prospettiva rimane il nulla.

Si può vivere senza una speranza forte e certa? È un altro punto sul quale ragiona il Consiglio Parrocchiale Pastorale: ADULTI CAPACI DI RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN NOI.

- Un terzo tema riguarda la vita intera della comunità, in particolare:
 - La relazione tra le generazioni, tra GIOVANI E ADULTI, in particolare;
 - È la relazione tra i vari gruppi, organismi, commissioni, che arricchiscono e colorano la comunità. Stiamo lavorando per crescere nella capacità di stare insieme tra di noi, perché questa è la testimonianza più vera e necessaria che siamo chiamati a dare

nella società. Non è facile. È difficile trovare l'equilibrio nella diversità. I caratteri sono diversi. Ma siamo anche capaci di scoprire che la diversità è una ricchezza?

- La diversità può creare conflitti: ci vuole rispetto, pazienza, amore che sono realtà da costruire a poco a poco... Sappiamo che il sacramento della Confessione dona la grazia della riconciliazione. Ma quanta fatica a lavorare insieme! Quanta fatica per non rinchiudersi nel proprio ambito pastorale (ciascuno rigorosamente nel suo) per arrivare invece ad avere un senso parrocchiale che abbracci tutta la comunità! Quali piccole attenzioni sono necessarie per fare qualche passo in avanti in questa direzione?

- Un quarto punto si sta affacciando con forza e diventa sempre più importante in questa società, ed è il tema della COMUNICAZIONE, a partire anche dai mezzi/strumenti di Comunicazione. I mezzi di comunicazione stanno

diventando DECISIVI nel bene e nel male. Perché influiscono molto sulla nostra libertà e quindi sulle nostre scelte. In gioco c'è nientemeno che la nostra libertà. E vi sembra poco? È stata costituita recentemente una COMMISSIONE per le COMUNICAZIONI SOCIALI e ci stiamo lavorando per comunicare bene all'interno della comunità e anche per aiutare l'intera comunità ad orientarsi dentro l'enorme massa di strumenti e informazioni che il mondo oggi offre. Sappiamo quanto male può fare una libertà male informata. Sappiamo quanto bene può fare una libertà bene informata.

Concludo.

Questi brevi cenni per dire su che cosa stiamo ragionando in questi tempi e magari per capire meglio alcune piccole scelte che possono sembrare poco chiare o addirittura un po' strane.

A tutta la comunità chiediamo una preghiera per il Consiglio Pastorale Parrocchiale perché si lasci sempre più illuminare dallo Spirito Santo.

CHRISTUS VIVIT

Esortazione apostolica ai giovani dopo il Sinodo dei Vescovi del 2019.



(in 9 capitoli e 299 articoli)

II Sinodo aveva come titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Questo testo conclude un lavoro di ascolto e di ricerca durato tre anni.

Le tappe di questo cammino indicano alcune convinzioni:

1. I giovani sono protagonisti del nostro tempo
2. L'amicizia di Gesù verso i giovani è forte: Lui vive e ti vuole vivo.
3. Tutta la Comunità, cioè la Chiesa, è coinvolta per avere uno sguardo attento ai giovani, mentre i gio-

vani aiutano la Chiesa a rimanere giovane. Partendo dalla situazione dei giovani nella vita delle nostre Comunità cristiane, il documento propone il progetto di Dio. Dio ha un progetto e delle sorprese per tutti i Suoi figli. Ogni collaborazione umana all'iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini con la consapevolezza che è sempre Dio a donare e ad agire.

Il Papa si rivolge ad ogni giovane e dice con forza:

- Dio ti ama, Gesù Cristo ti salva, è vivo e desidera che tu viva.

Questo è l'annuncio che la Chiesa offre ai giovani: li invita ad una relazione di amicizia con Gesù.

Ogni giovane è invitato ad affrontare il tema della propria vocazione e del discernimento per scoprire il progetto di Dio su di sé.

Il documento termina con un desiderio:

- Che la lettura di questo testo ci aiuti a riconoscere attraverso i giovani, la presenza concreta di Dio nel cuore della nostra storia e del nostro mondo.

Don Massimo

Natale: S. Messa per i bambini

La S. Messa per bambini e ragazzi del 24 dicembre per me è stata piena di emozioni.

All'inizio la chiesa era quasi tutta buia ma illuminata dai lumini dei bambini, luci piccole come il Bambino Gesù e come i bambini stessi che portano luce e gioia.

Poi sono apparsi Maria e Giuseppe e gli otto angeli che i bambini hanno incontrato durante la novena. Ogni angelo portava un foglio dove era scritto il proprio messaggio: "ASCOLTA IL TUO CUORE" - "SIAMO FATTI PER LA FELICITÀ" - "GRAZIE! COME STAI?" - "NON AVERE PAURA" - "SCEGLIER BENE" - "PACE A VOI" - "CONDIVIDI CON AMORE E RALLEGRATI".

Questi messaggi portano emozioni di gioia, di pace e di amore.



Durante il canto finale i bambini hanno dato un bacio alla statua di Gesù Bambino e hanno ricevuto un piccolo dono: su ogni dono era scritto uno dei messaggi degli ange-

li. Così i messaggi sono entrati nelle case dei bambini!
Bellissimo!

Giuseppina Meraviglia

La Famiglia, la macedonia e ... l'Affido



È possibile paragonare la famiglia ad una macedonia?

Secondo noi la macedonia è una buona metafora della famiglia per diversi motivi, vediamo come: la macedonia:

Ogni frutto è diverso dagli altri con il suo sapore, consistenza, colore e gusto..

Nella macedonia tutti i frutti si tagliano, si spezzano e se non si dividono non rendono il gusto più piacevole.

Il succo è il contributo di tanti frutti.

La Famiglia:

Ogni componente è differente dagli altri per età, sesso e carattere.

Per essere famiglia occorre condividere qualcosa con gli altri, dividere parte di noi con gli altri e non sempre è facile, qualcosa che rimanda anche allo spezzare del pane eucaristico, con tutte le sue difficoltà.

Se nella famiglia si riesce a creare il clima giusto la famiglia è un'ancora di salvezza nella vita come un dol-

ce succo!

E a questo punto se la macedonia si arricchisce di un altro frutto tutti ne guadagnano e questo è quello che è successo nella nostra famiglia da quando ci siamo aperti all'affido.

Da alcuni anni la nostra famiglia è inserita in un servizio territoriale che gestisce gli affidi di minori, abbiamo accolto finora due minori in tempi diversi e con modalità differenti. Nel primo caso il minore passava alcune ore della giornata nella nostra famiglia, per poi tornare casa. Nel secondo caso il ragazzo vive a tempo pieno nella nostra famiglia.

L'affido può essere di diversa natura, legato alla disponibilità della famiglia e al bisogno del minore.

In entrambe le esperienze che abbiamo fatto, i servizi con cui abbiamo lavorato ci hanno aiutato a superare momenti difficili, paure ansie abbiamo sempre trovato negli operatori che gestiscono questo servizio persone molto attente e preparate.

Intorno a questo servizio è nata anche una rete di famiglie affidatarie che sono una vera fonte di energia con i quali condividere gioie e fatiche.

Per noi la scelta di essere una famiglia affidataria è stata la risposta ad una ricerca di concretizzare nella vita un ideale di fede, è stata la volontà di vivere un piccolo segno di apertura ai più deboli lasciandoci coinvolgere e come ricordava il nostro amato Card. Martini "la fede è un rischio ..che però ricompensa sempre!"

Tiziana e Luciano

“ È NATO UN EROE ” - ORATORIO IN MUSICAL

27 settembre 2019, Auditorium San Luigi: il sipario si chiude mentre nell'aria risuonano gli ultimi applausi. *Ce l'abbiamo fatta!* C'erano dubbi? Beh, quando don Andrea ha proposto a noi educatori di riproporre il musical “È nato un eroe” durante l'Orafest di settembre, qualche domandina ce la siamo fatta... certo, accogliere don Nicola con il nostro musical, fargli vedere cosa i suoi nuovi ragazzi erano in grado di fare tutti insieme, era sicuramente una bella idea, ma nei nostri piani tutto era finito con la messa in scena di maggio... i ragazzi avrebbero avuto voglia di far rivivere la storia di Hercules? Si sarebbero ricordati ancora le battute dopo l'estate??? Dopotutto non siamo una compagnia teatrale professionale... (Ma se non siamo una compagnia teatrale, cosa siamo?)



L'idea di realizzare un musical è nata un tre anni fa all'interno dell'équipe educatori adolescenti; l'obiettivo non era tanto mettere in scena un determinato spettacolo quanto offrire ai ragazzi uno stimolo in più per rimanere in oratorio la domenica pomeriggio, dopo il loro servizio come animatori: una volta “timbrato il cartellino di animatore”, adolescenti e giovanissimi sembravano infatti non aver più motivi per restare in oratorio, come se vedessero l'oratorio pensato interamente per i bambini e sentissero che non avesse nulla di particolare da offrire proprio a loro. Ecco quindi l'idea di riscoprire l'oratorio creando qualcosa per loro e con loro, attraverso il canto, la recitazione e il ballo; mettere in scena un musical, ma soprattutto creare un gruppo, intessere relazioni.



L'idea ha funzionato? Beh, io sono un po' di parte e non dovrei dirlo, ma avevamo appena finito di andare in scena con La Bella e la Bestia e già i ragazzi chiedevano quale sarebbe stato il prossimo musical, volevano ricominciare l'avventura... L'idea ha funzionato? Beh, io sono un po' di parte e non dovrei dirlo, ma dopo La Bella e la Bestia mi ero detta “ok, bello, ma che fatica! Se mai si farà qualcos'altro, io mi tiro indietro” e poi al secondo musical ero lì a costruire vasi in cartapesta e a seguir battute e a correr avanti e indietro e a dirmi “mai più, l'anno prossimo non mi vedete più!” e ora sono qui, a scrivere scene, immaginare attori, progettare futuri oggetti di scena per il prossimo musical... non sono solo i ragazzi ad aver voglia di ricominciare l'avventura.



Perché sì, il 2020 vedrà questo gruppo ancora in scena, ancora insieme.

Perché quando una proposta educativa è valida, merita di essere portata avanti.

Perché quel palco è un mondo bellissimo, dove puoi essere un orologio parlante, un eroe, un candelabro dall'accento francese, il potente Zeus, una Bestia orribile (ma solo all'apparenza), un titano, un occhio di bue... è un luogo dove puoi metterti in gioco, accettare sfide... è un luogo dove puoi superare i tuoi limiti e scoprire cose di te (quanti “non son capace!” e quanti “non ci riesco!” ha sentito quel palco... e altrettanti “sì che sei capace!” e “visto che ci riesci????” ha sentito), un luogo dove far fruttar talenti... è un luogo dove puoi essere spensierato, dove puoi divertirti, dove ti torna il sorriso... è un luogo dove puoi conoscere gli altri, scoprire complicità, passare dalla conoscenza superficiale all'amicizia... ma è anche un luogo che richiede un serio impegno... è un luogo che richiede tempo, puntualità, organizzazione (che la scuola viene sì prima del musical, ma nel momento in cui ci si assume l'impegno, occorre poi imparare a gestire i tempi della propria giornata, così che tutto trovi il suo spazio)... è un luogo che richiede rispetto, del tempo e degli sforzi altrui (perché qualcuno potrebbe sbagliare o incontrare difficoltà, e il nostro atteggiamento può fare la differenza fra il supportare l'altro o il metterlo a disagio, alimentando le sue insicurezze).

Quel palco è un luogo di fatica, una fatica che però ti arricchisce dentro; quel palco, il palco dell'oratorio, è un luogo di educazione.



Ed allora è bello per gli educatori guardare i ragazzi muoversi su quel palco, seguirli in questo percorso, conoscerli, accompagnarli; è bello esser lì con loro e per loro ed è bello percepire quando loro colgono che non sei lì solo a correggere una posizione o suggerire una diversa intonazione ma che c'è di più, l'offerta di una presenza, a cui sapere di potersi rivolgere.

Perché il palco avvicina nonostante magari la differenza di età, il palco sa davvero coinvolgere tutta la comunità, quante persone si sono rese disponibili, hanno

donato il loro tempo e le loro mani per rendere più belli questi spettacoli, fra stoffe, colori, forcine, pennelli, martelli!

E allora, non siamo una compagnia teatrale, cosa siamo? Siamo – rubando le parole di don Nicola – compagni di viaggio e amici. E ci stiamo mettendo nuovamente in cammino insieme, questa volta in direzione di Agrabah... ci raggiungerete là? Vi aspettiamo!

Claudia

Capodanno in montagna



Vacanza a San Giacomo in Valle Aurina



Don Nicola per festeggiare il Capodanno 2019 ha proposto a noi animatori una settimana in montagna, precisamente a San Giacomo in valle Aurina.

Appena arrivati alla casa ci hanno distribuito nelle camere e noi, Asia e Ester e le nostre amiche, abbiamo subito avuto un momento divertente: abbiamo accidentalmente quasi rotto un armadio!

Grazie all'aiuto del Don Nicola e di alcuni genitori che sono venuti in vacanza per prepararci ad esempio da mangiare (e per questo e per le altre cose che hanno fatto per noi li ringraziamo) abbiamo risolto questo



piccolo inconveniente.

Questa vacanza in generale ci ha permesso di vivere moltissime nuove esperienze come provare a sciare, attraverso i volontari che ci ha accompagnato ed insegnato per chi come noi non sapeva farlo prima di quella settimana regalandoci così momenti divertenti tra cadute e risate.

Altrettanto divertenti sono state le serate a tema organizzate dai nostri educatori come la serata cluedo e anni 50, con giochi che hanno coinvolto tutti noi.

L'esperienza della vacanza inoltre ci ha permesso di fare nuove amicizie attraverso le squadre in cui eravamo divisi per fare le attività.

In questa settimana abbiamo visitato i paesi circostanti attraverso un divertente gioco a tappe, inseguito a questo gioco la giornata non si poteva concludere in modo migliore passando tutto il pomeriggio alle terme dove si poteva assistere ad una vista stupenda potendo godere di un tramonto mozzafiato oltre a rilassarci.

Il giorno successivo siamo andati a visitare un castello, raggiungibile solo dopo tante rampe di scale che sono state appagate dal castello stesso.

Un momento indimenticabile è stato il falò che ha incoronato l'inizio nel nuovo anno accompagnato da un bellissimo cielo stellato e dal lancio delle lanterne in memoria di Federica.

La notte l'abbiamo passata a ballare tutti insieme fino alla mattina.

Altri momenti fondamentali di questa vacanza sono state le messe che ci hanno coinvolto attraverso piccoli gesti come far parte del corredo per un giorno o come quando l'omelia Don Nicola ci lasciava spazio per riflettere autonomamente.

In conclusione, è stata un'esperienza piena di gioia che ci ricorderemo per i momenti trascorsi tra di noi in armonia.

Quindi consigliamo a tutti quelli che vogliono partecipare di venire alle vacanze invernali organizzate dall'oratorio.

W Gesù

Ester e Asia

di qualcosa che vorresti non fosse finito e, dall'altra, una nuova energia.

Questi 80 adolescenti hanno vissuto insieme sette giorni di pienezza: non solo perché erano "pieni" di proposte e posti da visitare ma perché sono stati capaci di vivere ogni giorno appieno all'insegna della condivisione e della gioia.

Il clima creatosi era davvero positivo: i più grandi stavano coi più piccoli, nessuno era mai da solo e tutti erano sempre contenti.

Siamo fieri dei nostri ragazzi che passo dopo passo stanno crescendo con noi e che, grazie a queste esperienze che permettono loro di esprimersi senza filtri, continuano a stupirci con le loro infinite qualità.

Sara

Come traspare chiaramente dalle parole delle ragazze, questo Capodanno ha superato ogni aspettativa ed è stato un vero e proprio successo!

Inappagabile sentirsi dire dai ragazzi "ma non poteva durare qualche giorno in più?", "ma si fa anche l'anno prossimo vero?". Sono parole che in sé racchiudono, da una parte, la nostalgia



QUARESIMA MISSIONARIA 2020

Proseguito con quanto già fatto lo scorso anno, la nostra parrocchia appoggerà in Quaresima il progetto **KIDIST Mariam** per i ragazzi di strada.

Le offerte per sostenere il progetto saranno raccolte durante tutta la Quaresima in chiesa parrocchiale, presso l'altare del Crocifisso, e nei salvadanai dei bambini del catechismo.

A seguire un breve promemoria sul progetto in questione.

COSA: centro KIDIST Mariam (*Santa Maria*) per la formazione umana, spirituale e intellettuale dei ragazzi di strada.

DOVE: ad ADIGRAT, in Etiopia presso il confine con l'Eritrea.

CHI: centro fondato e gestito dai Missionari d'Africa (Padri Bianchi).

COME: Proseguire nel rinnovo delle dotazioni del centro, in particolare:

- sostituzione di sanitari, docce e gabinetti,
- rifacimento di parte del tetto,
- spese per il cibo quotidiano di 48



ragazzi, per la cura della loro salute e per l'acquisto del materiale scolastico ovvero libri, quaderni, biro, matite ed uniformi.

Le offerte della nostra Parrocchia dello scorso anno hanno contribuito alla sostituzione di materassi, lenzuola, cuscini, alla ritinteggiatura della struttura, alla sistemazione della cucina ed al rifacimento di

parte del tetto.

C'è ancora tanto da fare.

Per illustrare ulteriormente il progetto sarà tra noi, **sabato 14 e domenica 15 marzo, Padre Gaetano Cazzola**, Superiore Provinciale dei Padri Bianchi, recentemente nominato Presidente della CIMI (Conferenza Istituti Missionari Italiani).

Obbediente fino alla morte di croce - Fil, 2, 5-18

“Il tempo di Quaresima ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù, sul mistero della sua Pasqua per conformarci sempre più a lui, nel sentire, nel volere e nell'operare” (Vescovo Mario Delpini – Lettera pastorale 2019-2020)

Il Rito Ambrosiano non ha mai conosciuto, come inizio del Tempo quaresimale, il “Mercoledì delle ceneri” (quest'anno il 26 Febbraio), tipico invece della tradizione di Rito Romano, ma **ha sempre fatto cominciare questo tempo liturgico con i primi Vespri dalla sesta domenica prima di Pasqua**, quella che ancora oggi i libri liturgici ambrosiani chiamano la **Domenica “all'Inizio di Quaresima”** («*in capite quadragesimæ*»).

Una risposta esauriente sul motivo di questo diverso computo tra i due Riti è certamente molto complessa. Appare chiaro, però, che la

liturgia milanese tende a riprendere da un lato la tradizione secondo la quale non si doveva digiunare il sabato e la domenica e, dall'altro, il computo più antico e originario della Quaresima. Essa era infatti considerata come il periodo che intercorre tra la *Domenica all'Inizio di Quaresima* e i vespri del *Giovedì santo*, quando ha inizio il *Triduo* della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

La Quaresima ambrosiana viene così a configurarsi come un periodo di quaranta giorni, di penitenza, ma non di stretto digiuno, in preparazione alle celebrazioni del solenne Triduo pasquale.

Inoltre, per lungo tempo, proprio a Milano, il Rito dell'Imposizione delle ceneri non fu celebrato in connessione con la Quaresima: ad esempio, una disposizione dell'epo-

ca di san Carlo Borromeo, nel 1583, prescrive che, nel Rito Ambrosiano, le ceneri vengano imposte ai fedeli nel primo dei tre giorni di penitenza (*Litanie tridiane*) che si celebravano prima di Pentecoste. **Secondo una tradizione più recente, questo rito penitenziale fu connesso con l'inizio della Quaresima e precisamente al primo lunedì, con la possibilità di anticiparlo, per motivi pastorali, alla domenica**, quando maggiore è la partecipazione dei fedeli.

Quest'anno, in Duomo, il Rito dell'Imposizione delle ceneri viene compiuto durante la celebrazione eucaristica delle ore 17.30 di **domenica 1 Marzo**, presieduta dall'Arcivescovo monsignor Mario Delpini, e **al termine di tutte le celebrazioni di lunedì 2 Marzo** (Lunedì della I Settimana di Quaresima).

Anniversari di matrimonio 2020



1960 – 2020

Queste 2 cifre cosa significano?

Per noi come coppia il risultato è 60 anni di matrimonio, di vita insieme... fatta di gioia, fatica, dolore; tutto questo però viene superato dalla speranza che sempre, in qualsiasi situazione, ci viene dalla preghiera

fatta sempre insieme.

Tutto questo è ciò che esce dal nostro cuore.

La cerimonia di anniversari è stata veramente bella e curata anche nei particolari, ringraziamo tutti coloro che con amore e gioia hanno collaborato.

Un grazie particolare a don Gino, guida preziosa per noi e pensiamo per tutti.

Ricordiamoci sempre che Dio ci ama e mai ci nega il suo aiuto. Preghiamolo insieme sempre.

Erminia e Virgilio Sciocco





Un pensiero per la festa della famiglia che noi abbiamo festeggiato il 2 febbraio. Era il nostro 30° anniversario. Bella la cerimonia, svoltasi in un ordinato e raccolto

silenzio. La corale ha allietato il tutto con dei bei Canti. A noi è sembrato di rivivere il giorno del matrimonio...proprio così, con questa atmosfera così raccolta. Un grazie

anche a chi ha organizzato il tutto, compreso il rinfresco finale molto gradito. Complimenti a tutti!

Coniugi Basei





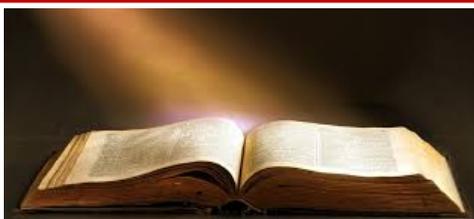


19 gennaio 2020 la Domenica della Parola di Dio

L'indicazione recepisce quanto disposto dalla recente Lettera apostolica di papa Francesco e tiene conto delle specificità del calendario ambrosiano.

Con la Lettera apostolica *Aperuit illis* del trenta settembre 2019 papa Francesco ha istituito per tutta la Chiesa la Domenica della Parola di Dio, fissandola – secondo il Calendario liturgico romano – alla III domenica del Tempo Ordinario, momento particolarmente adatto «a rafforzare i legami con gli ebrei e a preparare per l'unità dei cristiani».

Tenendo conto dello specifico Calendario ambrosiano, che situa la festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (e la corrispondente Giornata per la Famiglia) all'ultima domenica di gennaio, nella Diocesi di Milano la Domenica della Parola di Dio viene fissata stabilmente alla Penultima domenica di gennaio, che nel 2020 cadrà il 19 gennaio, in prossimità della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo religioso ebraico-cristiano ed entro la Settimana per



l'unità dei cristiani.

Lo scopo di questa domenica è quello di promuovere «la celebrazione, la riflessione e la divulgazione della Parola di Dio». Per fare questo al n. 3 del *motu proprio* vengono date le seguenti indicazioni: «Nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in que-

sta Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*».

Servizio diocesano per la Pastorale liturgica



La dimensione sociale

non è estranea alla fede

Nella lettera che l'Arcivescovo di Milano ha scritto in occasione del nuovo pastorale dal titolo *La situazione è occasione. Per il progresso e la gioia della vostra fede*, Monsignor Delpini ci invita a vivere tutti i momenti della nostra vita come occasione per essere discepoli di Gesù e vivere la propria fede con gioia e nella condivisione.

Non dobbiamo mai dimenticarci le attitudini del discepolo: ascolto e incontro.

Ogni situazione può essere letta con gli occhi e l'esempio della vita di Gesù e del Vangelo. L'ascolto dell'altro passa attraverso l'ascolto della Parola di Dio e del Maestro che è nei poveri. La dimensione sociale non è estranea alla fede. L'Arcivescovo ci invita a riconciliare la nostra umanità con la fede, superando quella distanza tra fede e vita che ancora oggi ci allontana dalla buona notizia. Dobbiamo rispettare coloro che incontriamo ogni giorno. Anche quelli che sembrano più lontani da un'idea di uomo e donna secondo i nostri parametri.

La Caritas ha, da questo punto di vista un compito importante, quello di far emergere in ogni situazione, anche la più misera e povera, la possibilità di una vita piena e di condivisione. E per fare questo, si deve partire dalle opere di carità che da una parte talvolta rischiano di intrappolare il povero in una vita passiva e senza senso, e dall'altra vede operatori che si accontentano di elargire qualche bene materiale senza condividere e promuovere nuova vita con i poveri stessi.

Superare lo schema noi loro. Noi bravi operatori e volontari della solidarietà che elargiscono beni e soluzioni. Loro, i poveri che hanno bisogno di soccorso, interventi e aiuti. Dobbiamo essere tutti parte di un'u-



manità che vive le medesime contraddizioni che solo insieme possono affrontare, nella reciprocità. Dobbiamo sempre se e quando il nostro approccio impedisce ai poveri che incontriamo di essere veramente protagonisti della soluzione del problema e che possono vivere la condivisione, il dono di sé, esattamente come noi.

Dobbiamo rispettare chi incontriamo ogni giorno. Anche coloro che sembrano più lontani da un'idea di uomo e donna secondo i nostri parametri culturali.

Se il nostro ascolto è un incontro di capacità, allora il povero va ascoltato e occorre riconoscere, come operatori, che siamo noi ad aver bisogno del povero. Ogni domanda di aiuto è anche una sfida esistenziale, un appello che va ascoltato. Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*

sottolinea «che è necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri», il suo appello dovrà essere preso sul serio dalle nostre parrocchie, dalle associazioni di volontariato, dalle cooperative e dai singoli individui.

La Caritas Ambrosiana può e deve svolgere questa funzione, di promozione di un nuovo approccio e di una nuova mentalità, rivedendo i propri modelli di aiuto, mettendo al centro la persona e dando nuova voce a chi non l'ha, perché non tutti i modelli di aiuto sono evangelici. In particolare, quelli che rifiutano la prospettiva di una sola famiglia umana, così come sottolineato nell'Enciclica *Laudato si*.

Cercheremo in questo modo di rendere operativa l'esortazione dell'Arcivescovo «che ogni situazione possa diventare occasione se il Signore Gesù bussa alla porta e viene accolto in casa, entrando come presenza viva nella vita delle persone e delle comunità», facendo entrare i poveri nella nostra vita e nelle comunità come protagonisti della pastorale e dell'evangelizzazione.

*di Luciano Gualzetti
da Scarp de' tenis*

Pagina a cura dei lettori

(Testi scritti e scelti dai lettori)

Il Papa scrive al giovane sardo malato di Sla:

solo poche righe, ma scritte di suo pugno da papa Francesco. Paolo Palumbo, il giovane chef di Oristano che lotta da quattro anni contro la Sla, stentava proprio a crederci quando gli hanno recapitato il biglietto che il Pontefice gli ha scritto dopo aver visto il video di quando ha pilotato con gli occhi il volo di un drone sui cieli della Sardegna.

Il Papa scrive: *"Mi ha colpito molto la tua forza di volontà e la tua tenacia"*. E Paolo (che è anche musicista e sarà ospite a Sanremo) scrive su Facebook: *«Il messaggio mi fa sentire come se potessi volare più alto di ogni uccello»*. Sono le parole di Francesco.

Il Papa poi scrive: *"Prego per te. Fallo per me"* e conclude la lettera con queste parole: *"Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca."*

***Fraternamente,
Francesco"***

Ho trovato questa preghiera. "Ci sono stato insieme" a lungo. Spesso la rileggo, affinché io cambi.

Amami tu, Signore

Amami tu, Signore
anche se non sono amabile,
anche se sono povero,
anche se non lo merito,
anche se ti amo poco,
amami tu, Signore.

Quando mi alzo al mattino, pieno di sogni,
quando mi corico alla sera, pieno di delusioni,
quando lavoro per inerzia,
quando mi riposo e sono vuoto,
quando prego così distratto,
quando non ho voglia di amarti,
amami tu, Signore.

Quando penso di amare te
senza amare gli uomini,
quando mi illudo di amare gli uomini
senza amare te,
quando temo di amare troppo
amami tu, Signore.

Quando ho paura di compromettermi,
e ho paura di impegnarmi,
quando fuggo l'amore
quando nessuno mi ama
amami tu, Signore.

Adriana Zarri

Anche lui apprezza la rivoluzione che il cristianesimo ha portato nella civiltà.

"Non si può apprezzare la forza delle parole di Gesù verso i bambini, se non si considera che i bambini, in una società contadina primitiva, erano nulla, erano non persone, proprio come i miserabili. Un bambino non aveva nemmeno diritto alla vita. Se suo padre non lo accettava come membro della famiglia, poteva benissimo gettarlo per strada e farlo morire, oppure cederlo a qualcuno come schiavo".

Augias, Corrado (1935, Scrittore e Giornalista)

Famoso e studiatissimo rappresentante dell'ateismo italiano.

Mio Signore

Mi chiamasti per nome
... io, non risposi
troppo indaffarato per udire
e Tu non mollasti la presa.

Ti innamorasti di me
e io non di Te
prendesti la mia mano
e io la trassi indietro.

Cercasti il mio cuore
ma io non il tuo
cercasti il mio volto
e io scrutai altrove.

Rimasi solo
tra l'indifferenza di tanti...

Solo Tu continuavi ad amarmi
nella mia
indifferenza sfuggente...

Forse mi vergognavo di Te
... mai Tu di me ...

Solo ora ... capisco quanto
fossi amato
solo ora ... che il tempo
s'abbrevia, solo ora, sì!
Solo ora ...

Grazie mio Signore per Esserci
ancora!

J. G.

**Una fede senza crisi è infantile. Una fede sempre in crisi è adolescenziale.
Una fede che cresce attraverso la crisi è adulta. (N. N.)**

L'amore non si compra lo si riceve ... l'amore non si pretende ... lo si dona ... l'amore non è egoismo ... è libertà d'amare.

J. G.

«Ora che abbiamo pienamente assaporato le promesse della libertà illimitata, cominciamo a capire di nuovo l'espressione "tristezza di questo mondo". I piaceri proibiti hanno perso la loro attrattiva appena han cessato di essere proibiti. Anche se vengono spinti all'estremo e vengono rinnovati all'infinito, risultano insipidi perché sono cose finite, e noi, invece, abbiamo sete di infinito»

(Joseph Ratzinger)

"Amare significa, in ogni caso, essere vulnerabili. Qualunque sia la cosa che vi è cara, il vostro cuore prima o poi avrà a soffrire per causa sua, e magari anche a spezzarsi. Se volete avere la certezza che esso rimanga intatto, non donatelo a nessuno, nemmeno ad un animale. Proteggetelo avvolgendolo con cura in passatempi e piccoli lussi; evitate ogni tipo di coinvolgimento; chiudetelo col lucchetto nello scrigno; o nella bara del vostro egoismo"

(C. S. Lewis)

Chi vuole può inviare testi sulla fede, propri o di altri (non più di dieci righe).

Don Primo Mazzolari, indirizzava nel giugno 1946 ai parlamentari della costituente: "Se volete bene al popolo, non gli potete togliere il Primo Bene. Senza Dio non si fa l'uomo, e la Costituzione che si vergognerà di lui dovrà vergognarsi ben presto degli italiani nuovi"

Canegratesi nel mondo



**Bissau,
10 gennaio 2020**

CON GIOIA DALLA MISSIONE IN GUINEA BISSAU

Carissimi amici
Un caro saluto dalla Guinea Bissau, dove sono tornato dopo 6 anni. Io sto bene e sono davvero felice di essere tornato in Guinea.

Il riambientamento è durato poco, perché la sento come la mia seconda patria, e dopo poco mi sembrava di non essere mai stato via. Dopo poche settimane abbiamo avuto l'elezione del nuovo superiore del PIME in Guinea, e niente di più facile che beccare chi è appena rientrato! Non me la sentivo di avere ancora una responsabilità di guida nell'Istituto, ma è stata una scelta quasi unanime, e mi sono affidato al Signore per questo servizio di responsabile del PIME in Guinea. Inoltre non è un incarico che assorbe molto, e quindi il mio servizio principale è il servizio missionario.

Sono infatti coadiutore nella nostra grossa parrocchia di Bissau (Madonna di Fatima), dove già vivevo negli ultimi anni, anche se con pochi impegni perché ero soprattutto in Radio. Ora invece ci vivo in pieno.

L'ambientamento qui è stato veloce perché già mi conoscono e conosco molti; la gente è stata felicissima di riavermi insieme, e anche io. La sfida è grande, perché Bissau è una città che unisce gli estremi, e qui confluiscono tutti, soprattutto i giovani, che spesso restano senza una guida e un riferimento, oltre che senza risorse economiche per studiare o per lavorare. È una Missione che esige presenza, accompagnamento dei tantissimi gruppi, formazione e animazione dei laici.

Vivo con un altro missionario del PIME, milanese, p. Giovanni Demaria, di 10 anni più giovane di me; lui è il parroco, ma condividiamo tutto, impegni, decisioni e ricerca di nuove vie missionarie per arrivare agli ultimi. È una bella esperienza di comunione per testimoniare insieme il Vangelo. Certo, le sfide sono molte,



e spesso ci si sente impotenti. Serve ricordare che è nella debolezza che Dio opera! Nello stesso tempo è necessario metterci tutto l'impegno, la passione, la creatività e la fede possibili perché Dio chiede il nostro contributo totale.

Per me è una esperienza nuova questa immersione totale in una parrocchia cittadina (dopo i 12 anni a Mansoa), che unisce la formazione dei cristiani, l'incontro con chi si avvicina al cristianesimo (ogni anno abbiamo quasi un centinaio di Battesimi di giovani e adulti dopo un cammino di 7 anni di preparazione), l'accompagnamento personale di chi chiede un incontro, la sfida della grande povertà materiale e delle miserie spirituali.

Ogni venerdì abbiamo un giorno intero dedicato alle Confessioni e ai colloqui; è una giornata impegnativa ma ricchissima: sia per la Grazia che è celebrare il Sacramento della Riconciliazione, sia perché è l'occasione privilegiata per conoscere ciò che si muove nell'animo di questi fratelli e sorelle: la diversità culturale qui

viene colta in modo forte. Attese, paure, certezze, desideri che negli incontri comunitari o nel vivere quotidiano si colgono poco, nella Confessione emergono e mi fanno capire qualcosa dell'animo africano, ricco, aperto a Dio e insieme con tante paure ereditate dalle concezioni tradizionali che ancora influenzano la vita di ciascuno (sogni, spiriti, cerimonie tradizionali, parole che possono avere effetti negativi, ricerca continua di benedizioni e protezione, ecc). Davvero un mondo che scopro ogni giorno, anche se vivo qui dal 1992!

Insieme ai confratelli del PIME, le Missionarie dell'Immacolata-PIME e le diocesi, stiamo riavviando il Centro di Formazione di famiglie catechiste per i villaggi. Canegrate aveva aiutato molto per la sua apertura alla fine degli anni Novanta. Ci sto dedicando molte energie, perché ritengo questo centro una grande necessità per qualificare la nostra evangelizzazione missionaria tra chi ancora non conosce il vangelo nel mondo rurale, e anche una

grande risorsa per lo sviluppo, la formazione integrale delle persone, la lotta alla povertà. Speriamo di essere pronti tra un anno (inizio 2021) ma già da ora serve lavorare sodo perché è un grosso impegno che richiede molta preparazione, oltre che risorse economiche.

Con p. Giovanni stiamo cercando di individuare anche nuove presenze qui in città: c'è la grande sfida del mondo universitario, dove vanno tantissimi giovani, incontrando nuovi modi di pensare ma senza un aiuto per interiorizzare: il rischio è di avere giovani senza radici e senza capacità di leggere il futuro. Vorremmo anche valorizzare le associazioni che ci sono nel nostro territorio (di qualunque origine e religione)

per identificare insieme le urgenze della gente, le povertà più estreme, le persone ai margini, gli adolescenti e giovani vittime delle dipendenze (alcol, droghe ...) e a rischio di entrare nel giro della criminalità; vogliamo farlo coinvolgendo i nostri laici della parrocchia e le varie realtà, perché non sia una cosa di noi due, ma della comunità e con spirito ecumenico e di incontro delle diverse realtà culturali e religiose. Vi chiedo una preghiera perché possiamo essere illuminati in questa ricerca. E anche per avere qualche forza in più, perché il lavoro è tanto, ma le forze sono minime (prime c'erano anche le suore, ma da qualche anno non ci sono più).

Termino qui. Ricordiamoci a vi-

ceda nella preghiera.

*Un caro saluto con amicizia
p. Davide Sciocco*

PS: chi volesse avere qualche mia notizia può usare queste tre modalità: visitare il sito:

www.africapadredavide.it

visitare la pagina Facebook: Padre Davide Guinea Bissau

ricevere qualche aggiornamento via WhatsApp (basta chiedermelo scrivendomi con WhatsApp il cui numero è ancora quello italiano: 3472597431).

(per le news sul centro Bambaran vi rimando ad apposito articolo dei canegratesi in visita)

Guinea Bissau 2020



Guinea, fino a poco tempo fa era per noi un luogo conosciuto solo per l'operato di Padre Davide.

I suoi racconti, nelle occasioni in cui era qui a Canegrate, ci hanno da sempre incuriosito, ma solo quest'anno abbiamo avuto la possibilità di vedere coi nostri occhi il suo grande lavoro per il popolo guineense.

Grazie al ricordo di Federica abbiamo avuto l'occasione di toccare con mano ciò che erano solo parole. In questa avventura siamo stati accompagnati da un grande gruppo di "amici" di Federica e, guidati da Padre Davide, abbiamo potuto visitare le diverse realtà dell'opera missionaria del PIME in Guinea.

Abbiamo visitato centri nutrizionali per bambini denutriti e case delle mamme che presentano una gravidanza a rischio. Qui, ascoltando i commenti e le esperienze, anche del personale addetto (animatori, infermieri e medici), non siamo riusciti a trattenere le lacrime per la commozione. Ci hanno mostrato i luoghi dove dormono, l'ambulatorio, la sala parto e ci siamo resi conto di quanta povertà c'è e quanto lavoro ancora ci sia da fare. Le mamme erano contente e tranquille perché in questi centri trovano sicurezza, amore e rispetto. Abbiamo visitato scuole dove i bambini ci hanno accolto con canti e balli e ci hanno regalato sorrisi che rimangono stampati nel cuore.

Rientriamo alla sera stanchi e accaldati ma carichi di emozioni positive che sicuramente ci ricorderemo per tutta la vita. Abbiamo incontrato e conosciuto altri missionari che collaborano con padre Davide: padre Alberto Zamberletti missionario e medico responsabile dei centri nutrizionali; Padre Lucio Parroco a Contuboeel e tutti i loro collaboratori laici.

Anche le suore, non meno importanti dei sacerdoti, svolgono un lavoro sia materiale che spirituale. Infatti, oltre alla catechesi, con l'aiuto di personale locale producono marmellate e medicinali naturali con frutta ed erbe tipiche. La cosa che ci ha colpito molto è che tutti loro si adoperano ad aiutare chiunque indistintamente, a prescindere dalla religione.

È stato un viaggio ed un'esperienza davvero intensa, ricca di tante emozioni. Di certo una parte di noi rimane lì proprio come il ricordo di Federica, che vive e veglia su tutti i bambini di Contuboeel.

A come Accoglienza: gioiosa, festosa, ballata e cantata

F come Federica

R come le Radici che ora abbiamo "piantato" anche lì

I come l'Inizio di una grande amicizia con il popolo della Guinea

C come Canegrate, da dove siamo partiti

A come Ancora ritorneremo

Famiglia Banfi

Un viaggio pieno di significati ed emozionante, non solo per lo scopo di visitare la “Casa per mamme e bambini” dedicata a Federica, certamente il momento più toccante della settimana, ma Padre Davide è riuscito a farci cogliere l’enorme lavoro fatto da lui e dagli altri Missionari (sacerdoti e suore).

Dai centri per la salute, alle scuole, ai pozzi per l’acqua, a Radio Sol Mansi, la vera radio nazionale della Guinea Bissau.

Tutto questo senza pretendere nulla in cambio dal punto di vista religioso, ma certamente ricordando che il lavoro svolto è in sintonia con il Vangelo Cristiano.

Ha impressionato la gioia e l’allegria dei bambini, il senso di comunità che si respira nei villaggi, la semplicità e umiltà dei nostri Missionari, a partire dal Vescovo di Bafatà Pedro Zilli.

Come Sindaco, orgoglioso di quello che Canegrate ha fatto e farà per Padre Davide e la Guinea Bissau, vorrei proprio trasmettere a tutti i nostri concittadini quel senso di comunità e vicinanza come si avvertiva nei villaggi Africani.



I RAGAZZI DEL LICEO “PASTORE DI BAFATÀ”

Roberto Colombo

Nonostante le condizioni difficili e i problemi che ognuno si trova a dover affrontare, è incredibile come sul loro volto ci sia sempre un sorriso, occhi pieni di luce e tanta voglia di stare insieme.

Basta davvero poco per renderli felici: un canto, un ballo e una carezza.

La loro è una gioia che ti trascina e ti coinvolge!

Porto nel cuore il viso di ogni bambino incontrato e la grinta e la determinazione di tutti i missionari.

Maria Grazia Marzano

GRANDE LA MISSIONE E I MISSIONARI: Partire con delle aspettative e tornare con l’indescrivibile convinzione di quanto l’amore per Gesù possa portare l’amore e l’aiuto gratuito, senza alcuna pretesa se non quella di migliorare le condizioni di vita di chi ne ha bisogno.

Lucia Zucchi

Federica era per tutti “Fede”. E “La Fede”, in Gesù e nella sua Parola, è la spinta che ha mosso Padre Davide e tutti i Missionari incontrati nella nostra esperienza in terra d’Africa, a dedicare la propria esistenza a quel popolo, ultimo tra gli ultimi.

Fede e La Fede, in questo modo, costituiscono il nuovo filo rosso che lega indissolubilmente la nostra Comunità a quelle della Guinea, in una simbiosi duratura, che viene da lontano, e che trova nuova linfa per perpetuarsi nel tempo. La “nostra” Fede e la “loro” Fede, hanno così modo di alimentarsi reciprocamente, per il tramite della famiglia di Federica, in primo luogo, e poi degli amici più intimi e dell’intera collettività canegratese.

Padre Davide è il nostro messaggero, è il testimone più alto e fecondo della Carità Cristiana declinata in atti d’amore concreti, che nulla chiedono e nulla pretendono, e che riempiono di significato i giorni di una intera vita per il solo fatto di poter essere regalati a chi non ha nulla.

Sarebbe impossibile descrivere tutto quello che lui e i suoi confratelli e le fantastiche suore missiona-



Il Gazebo del Centro Nutrizionale di Contuboel dedicato a Federica

rie ci hanno mostrato in questa indimenticabile settimana: le scuole (dagli asili ai licei), le case per le mamme, i luoghi di cura, i centri per bambini malnutriti; e ancora i vivacissimi gruppi parrocchiali, la Radio come strumento di evangelizzazione e di informazione affidabile e imparziale, di diffusione dei basilari

principi sanitari e dei più elementari diritti civili; la capacità di penetrare e superare le antiche, radicate tradizioni e la mentalità animista di villaggi sperduti e quasi inaccessibili.

È proprio lì, in questi villaggi, che Davide è accettato e conosciuto come Dafà, lì che ha saputo conquistarsi la stima e l’amicizia anche dei

più refrattari, lì dove è accolto come uno di loro (un Balanta, un Fula o un Mandinka), lì dove è amato e festosamente accolto non per il colore della pelle, la carta d'identità, il curriculum, ma per la disponibilità e l'amore senza limiti che offre e che vince ogni resistenza.

Certo, c'è ancora tanto, troppo da fare.

E tra le innumerevoli cose da fare, circa un anno fa Padre Alberto Zamberletti aveva individuato la necessità di costruire un centro per il recupero di bambini denutriti (moderati e gravi) a Contuboe, un

tristi dati sulla mortalità infantile. Qui essi vengono accolti, correttamente e adeguatamente alimentati, monitorati giornalmente fino al recupero parziale o totale, che avviene ora per oltre il 75% dei casi trattati; qui questi bimbi guariscono dalle malattie gastroin-



L'accoglienza dei bambini della scuola "Virgilio ed Erminia Sciocco" di Mansoa

testinali, riacquistano peso, tornano a ridere e a giocare. E con essi quelle mamme bambine i cui sorrisi e i cui sguardi, spesso spenti e disillusi, ritrovano il vigore e la voglia smarrita di superare le quotidiane difficoltà dell'esistenza.

E, cosa fondamentale, di trasmettere ad altre mamme la propria positiva esperienza per alimentare in queste ultime la stessa voglia di provare, di fidarsi, di affidarsi.

Non si tratta quindi di fare i conti solo con l'emergenza sanitaria, ma anche con la scommessa di indurre un vero cambiamento culturale, indispensabile per regalare anche a quei bambini un futuro diverso da quello che sarebbe loro toccato in sorte.

Pensando a tutto questo amore gratuito e senza limiti che Davide, Padre Alberto, gli animatori dei centri, le suore, i medici, le infermiere, donano a piene mani, gli occhi si gonfiano di commozione nel ricordo di Federica: lì lei è presente, lì non ci sono 'solo' la sua foto e la sua targa, lì c'è un pezzo del suo cuore, la sua parte migliore, lì lei è viva. E vive in tutti quei bambini che per l'abnegazione amorevole di molti, e nel suo ricordo, possono continuare a sorridere.

Padre Davide e Federica, pur se in forme diverse, sono in mezzo a noi qui a Canegrate così come lo sono in Guinea, e noi con loro possiamo essere, se lo vogliamo, una cosa sola.

Basta seguire quel filo rosso, dal cuore di Fede, con la Fede nel cuore.

Luciano Fusi



piccolo centro nel lontano e poco accessibile nord-est del Paese. Lo scopo era quello di poter servire quelle famiglie cui le cure erano precluse dalle notevoli distanze rispetto alle altre 25 strutture già operanti nel Paese. Qui a Contuboe il centro è così sorto per volontà della famiglia di Federica, è stato dedicato alla sua memoria ed è diventato presto indispensabile per garantire una speranza a decine di bambini, destinati altrimenti ad incrementare

Un' esperienza unica! La Guinea Bissau la conoscevo già da tempo, Padre Davide è missionario in quelle terre da molti anni.

Sapevo quante opere aveva fatto e quanto bene aveva portato alla gente di quei posti, perché grazie ai suoi messaggi teneva informato me e la mia famiglia; solo però nel vedere tutto ciò con i miei occhi ho capito quanto Davide ami quella terra e in una sola settimana mi sono stupito giorno dopo giorno nel vedere quanti centri nutrizionali, case delle mamme, stazioni radio e tanto altro è riuscito a realizzare.

Mi ha stupito tanto vedere quanta gente lo ami e lo stimi; vedere così tante persone ogni giorno riconoscerlo e ringraziarlo, ho capito quanto fino ad oggi si sia donato ai più bisognosi mettendoli





sempre al primo posto, condividendo umanità e la sua fede in Dio.



Questa esperienza è stata prima di tutto programmata per vedere il Centro nutrizionale di Contuboeil, realizzata da TUTTA la comunità di Canegrate; quel giorno è stato speciale ho percepito prima tensione, tristezza ma anche stupore e gioia nel vedere quanto siamo riusciti a fare in poco tempo; è stato bellissimo ricordare Fede e rendere felici mamme e bambini e poter donare loro un po' di conforto e sostegno in un cammino così difficile. Questa tappa mi ha segnato e la porterò sempre nel cuore, e chi lo sa magari un giorno farò ritorno in quella terra.

Giacomo Garegnani

Gruppo femminile con le Cantanti/Cuciniere della Parrocchia Santa Maria di Fatima di Bissau



Il filosofo Massimo Cacciari è un filosofo, politico, accademico e opinionista italiano, ex sindaco di Venezia. Da un'intervista: «Sono i cristiani i primi ad aver abolito il Natale».

Intervistato sul senso del Natale di nostro Signore Gesù Cristo, il filosofo agnostico Massimo Cacciari spiega: «il Natale dei panettoni, il Natale delle pubblicità, il Natale dei soldi. Il Natale oggi è una festina». «Sono i cristiani i primi ad aver abolito il Natale [...] l'indifferenza regna sovrana e avvolge un po' tutti: i laici e i cattolici». Poi svela: «io che non sono credente mi interrogo: c'è un simbolo che ha dato un contributo straordinario alla nostra storia, alla nostra civiltà, alla nostra sensibilità». Sul senso del cristianesimo per la sua vita, Cacciari risponde che: «il cristianesimo è una parte del mio percorso, della mia vicenda, è qualcosa con cui mi confronto tutti i giorni». Laici e cattolici non fanno memoria di questa storia così sconvolgente [...] Non Dio che stabilisce una relazione con gli uomini, ma Dio che viene sulla terra attraverso Cristo. Vertiginoso».

Il celebre filosofo sostiene che «che la nostra società è anestetizzata, il Natale è diventato una favoletta, una specie di raccontino edificante che spegne le inquietudini [...] il laico non si lascia scalfire da questo scandalo; l'insegnante di religione non trasmette più la forza di questa storia, ma se la cava con una spruzzata di educazione civica e il prete, spesso e volentieri, declama prediche, comode comode e rassicuranti, che sono un invito all'ateismo. [...] Si è perso l'abc. La prima distinzione non è fra laico e cattolico, ma fra pensante e non pensante. Se uno pensa, come pensava il Cardinal Martini, allora si interroga e se



si interroga prima o poi viene affascinato dal cristianesimo, dal Dio che si fa uomo scandalizzando gli ebrei e l'Islam».

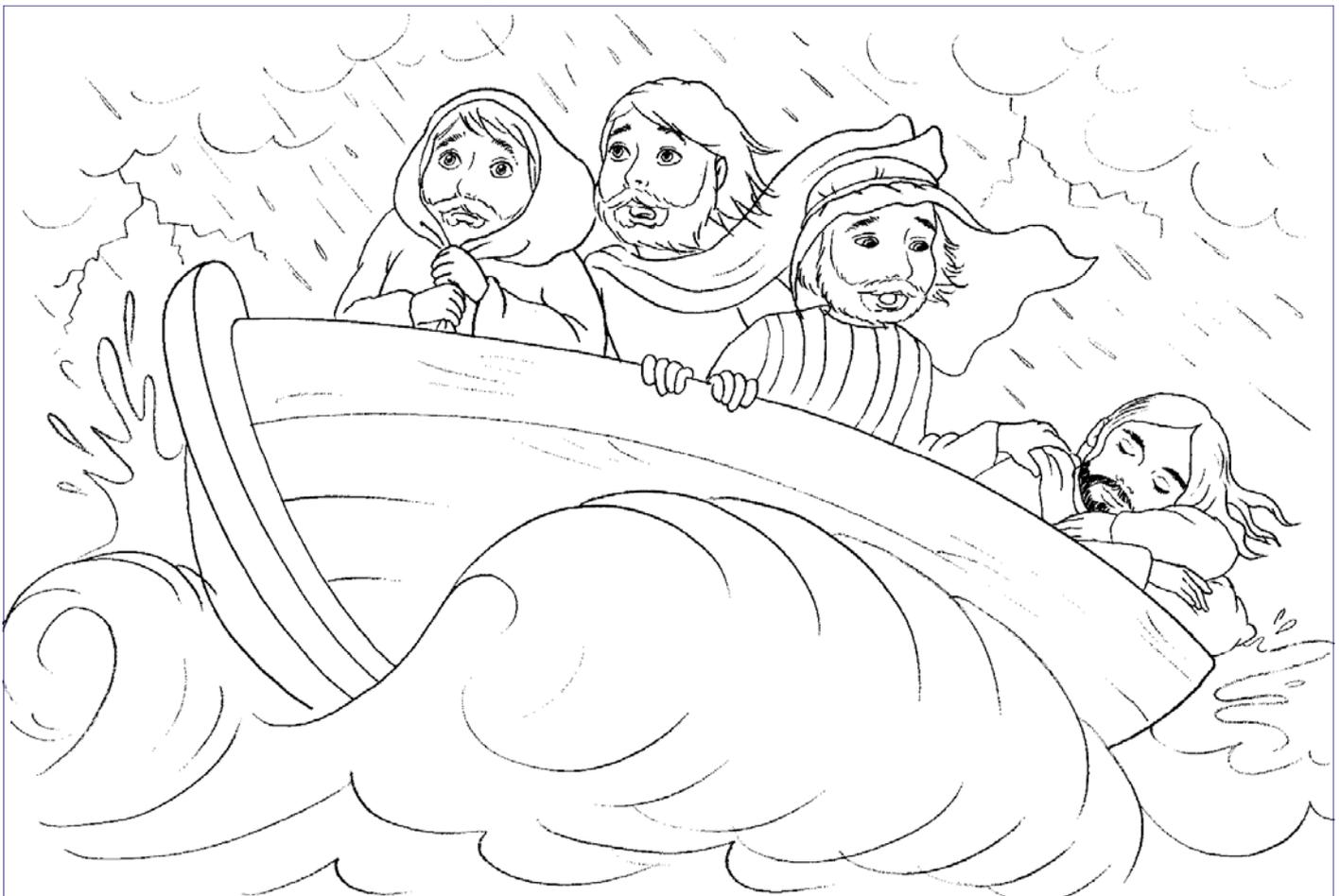
Viviamo in un mondo che dimentica la dimensione spirituale [...] Il dialogo parte dalla consapevolezza, ma se consapevolezza non c'è, allora prepariamoci al peggio. E infatti i cristiani sono (e so che da qualche parte c'è sempre un resto di Israele), servi sciocchi del nostro tempo [...] Manca il brivido davanti a una vicenda così grande, incommensurabile. Io vedo nei musei le scolaresche che sostano davanti ai quadri con soggetto religioso. [...] Questi giovani ricevono nozioni di natura estetica, ma poi se ti avvicini e chiedi loro: «chi è quel santo? È il Battista? È Paolo? È Giovanni? Ti guardano con occhi sbarrati, non sanno nulla, sono smemorati come il nostro tempo». Infine confessa: «La ricerca a un certo punto si avvi-

cina alla preghiera. Certo, il fedele è convinto che la sua preghiera sia ascoltata, il filosofo prega il nulla. Però resta stupefatto davanti al mistero. E lo assorbe, come ho fatto nel mio ultimo libro su Maria: Generare Dio. Pensi, una ragazzetta che è madre di Dio. Da non credere, anche per chi ci crede».



OFFERTE DA METÀ NOVEMBRE A METÀ FEBBRAIO 2020

| | | |
|---------------------------------|---|-----------|
| BATTESIMI | € | 410,00 |
| MATRIMONI | € | |
| FUNERALI | € | 1.570,00 |
| PROVENIENTI DA: | | |
| Visita ai malati | € | 675,00 |
| San Pietro | € | 1.860,00 |
| Cassetta S. Colomba | € | 246,55 |
| Comunità evangelica (S. Pietro) | € | 250,00 |
| Rinnovamento nello Spirito | € | 150,00 |
| A FAVORE DI: | | |
| Parrocchia in genere | € | 447,00 |
| Caritas | € | 100,00 |
| Riscaldamento S. Antonio | € | 150,00 |
| S. Infanzia | € | 100,00 |
| IN MEMORIA DI: | | |
| Don Giuseppe Fante | € | 1.000,00 |
| Pezzoni Angela (per S. Colomba) | € | 1.892,00 |
| Sormani Abele | € | 2.000,00 |
| IN OCCASIONE DI: | | |
| Benedizioni natalizie | € | 25.800,00 |
| Anniversari di Matrimonio | € | 1.685,00 |
| Ceri "Candelora" | € | 914,50 |
| Bacio S. Biagio | € | 442,90 |

Colora l'immagine - la tempesta sedata

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo Novembre - Dicembre 2019 - Gennaio 2020)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Lenna Stefano Simeone - Pavia - 28 Maggio 2019
Garcea Diego Luis - Legnano - 13 Maggio 2019
Saitta Marta - Legnano - 11 Giugno 2019
Visaggi Francesco - Legnano - 21 Settembre 2017
Tomat Alma Beatrice - Gallarate - 3 Marzo 2019
Pjetracaj Lorenzo - Milano - 21 Giugno 2019
Schillaci Nina Uyen - Da Lat - 7 Giugno 2017
Caruso Giorgia - Busto A. - 27 Maggio 2019
Lo Vasco Tommaso - Legnano - 29 Marzo 2019
Barbanti Tommaso - Busto A. - 11 Ottobre 2019

I NOSTRI DEFUNTI

Borsani Luigi, di anni 90; Manganaro Fortunato, di anni 53; Sgarella Rosa Maddalena, di anni 90; Croci Orsola, di anni 88; Rabolini Teresa, di anni 84; Chiera Salvatore, di anni 89; Cordero Sarmiento Jorge Gilberto, di anni 74; Urbani Renzo, di anni 88; Canovi Agostino, di anni 88; Prisinzano Santo, di anni 77; Marchese Stefano, di anni 88; Fante Don Giuseppe, di anni 81; Rota Geremia, di anni 80; Pagani Giovanni, di anni 92; Crespi Angelo, di anni 75; Grindati Valter, di anni 81; Castiglioni Rosanna, di anni 79; Magosso Antonia, di anni 94; Cedrini Carlo, di anni 73; Adami Sandra, di anni 65; Cozzi Emilio, di anni 77; Savarino Antonina, di anni 71; Bettinelli Giuseppe, di anni 88; Lanuto Antonino, di anni 80; Mazza Pasquale, di anni 86; Caglia Rosa Maria, di anni 95; Cirasella Antonio, di anni 84; Maldarella Stella, di anni 70; Vignati Maria Luisa, di anni 62; Sormani Angelo, di anni 89.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

| | |
|-------------|-----------|
| Vigiliare: | ore 18.00 |
| Nel giorno: | ore 8.30 |
| | ore 10.00 |
| | ore 11.30 |
| | ore 18.00 |

Numeri telefonici

| | | |
|-------------|----------------------|-------------|
| Parroco: | don Gino Mariani | 0331 411803 |
| Coadiutore: | don Nicola Petrone | 0331 403907 |
| | | 339 2160639 |
| Residente: | don Massimo Frigerio | 0331 411510 |
| Suore: | | 349 7851634 |

Sante Confessioni

| | |
|---------------------|-------------------|
| 1° Venerdì del mese | Ore 21.00 – 22.30 |
| Sabato | Ore 15.00 – 17.30 |

Sante Messe feriali

| |  |  | |
|-----------|---|---|--|
| Lunedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 20.30 | Chiesa Antica (Plurintenzionale) |
| Martedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 18.30 | S. Colomba (Plurintenzionale) |
| Mercoledì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 16.00 | S. Antonio |
| Giovedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 20.30 | S. Pietro (Plurintenzionale) |
| Venerdì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| Sabato | 8.30 | | Chiesa Parroc. (Plurintenzionale) |

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

| | |
|-------------|-----------|
| Vigiliare: | ore 17.30 |
| Nel giorno: | ore 8.00 |
| | ore 10.30 |
| | ore 17.30 |

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici

| | | |
|----------|----------------------|-------------|
| Parroco: | don Antonio Ferrario | 0331 401051 |
| | Suor Irma | 389 2467528 |

Sante Confessioni

| | |
|--------|---------------|
| Sabato | 8.30 – 10.30 |
| | 15.30 – 17.00 |

Sante Messe feriali

| |  |  | |
|-----------|---|---|---------------------|
| Lunedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| Martedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| Mercoledì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 20.30 | Chiesa Parrocchiale |
| Giovedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| Venerdì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 18.30 | Chiesa Parrocchiale |

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 26 APRILE 2020